

RIFLESSIONE

Erano le ore 15.00 del 11 settembre 2001, mi trovavo sdraiato sulla spiaggia a godermi un breve periodo di ferie, quando ad un tratto venni distolto da un parlottare alquanto agitato di alcune persone a me circostanti; mi avvicinai curioso ed appresi della sciagura alle Twin Towers di Manhattan ed al Pentagono di Washington. I giorni seguenti sono stati un susseguirsi di immagini agghiaccianti, che nemmeno il miglior regista di Hollywood avrebbe mai potuto prevedere; osservare l'imponenza delle torri, simbolo della produttività, del commercio, della tecnologia, sbriciolarsi come un castello di sabbia, è stato veramente turbante. E proprio sull'onda di queste immagini dentro di me è cominciata una riflessione. Perché questo è successo ?

Una risposta forse possiamo trovarla guardando all'interno del nostro animo per capire cosa siamo noi cittadini del mondo occidentale industrializzato nei confronti del resto del globo.

Forse il "*sistema mondo*" così com'è, non funziona. Altrove la gente pensa che è la fede, la famiglia, la cultura, la storia che ti rende quello che sei, mentre da noi è il futuro. Usiamo la nostra storia, il nostro passato, solo per costruire il futuro. Il resto del mondo ci considera dei materialisti perché finisce che tutto si misura sul successo, sulle cose che possiedi, sui soldi che hai. Forse con queste considerazioni, si tende a generalizzare il problema, ma la nostra società funziona così. E ha funzionato meravigliosamente per creare prosperità e benessere per noi stessi, ma questo ci impedisce di capire il resto del mondo, dove quel che hai non è quel che sei.

Per noi la famiglia oltre, ai figli, sono la casa che possiedi, il titolo di studio acquisito; la famiglia è un'espressione di te stesso. Invece nel resto del mondo tu sei un'espressione della famiglia, una famiglia estesa. L'americanizzazione del mondo non ha fatto altro che reiterare il senso di solitudine ed inadeguatezza di altre civiltà del pianeta, nel cercare di adeguarsi alla realtà occidentale.

Forse è solo una questione di usi e costumi differenti, o forse..... sarebbe bene riflettere sulla previsione che tra cinquant'anni, ben oltre la metà della popolazione mondiale sarà quella che occuperà la parte del pianeta così detta "*da industrializzare*", e se il cambiamento di mentalità non proviene da noi giovani, vorrà dire che le migliaia di vittime accertate più tutte quelle che seguiranno in avvenire, non saranno servite a nulla.

Geom. Roberto Ombrina